

# Cultura & Spettacoli

## Il reporter dello sguardo

### Le fotografie di Mario De Biasi alla Casa dei Tre Oci Un giro del mondo lungo 60 anni tra costume e società

di **Veronica Tuzii**

Un giro del mondo e dentro il mondo, un giro di baci, un giro di barbieri da strada, un giro nella storia e nel costume, un giro al festival del cinema, un giro nella magia di madre natura e fino alla luna. Quasi sessant'anni di testimonianze intime e collettive. Alla Casa dei Tre Oci di Venezia è allestita la retrospettiva «Mario De Biasi. Fotografie 1947-2003», aperta da oggi al 9 gennaio 2022 (tutti i giorni, tranne il martedì; sabato e domenica su prenotazione scrivendo a booktree-

ci@gmail.com; info: treoci.org). Ripercorre l'intera produzione del fotoreporter con 256 fotografie, molte inedite, accostate ai disegni dell'autore.

Curata da Enrica Viganò in collaborazione con l'Archivio Mario De Biasi, organizzata da Civita Tre Venezie con Admira e promossa dalla Fondazione di Venezia (catalogo Marsilio), l'esposizione mette in scena l'opera di De Biasi (1923-2013), «uomo dalla volontà ferrea, guidata da un'intelligenza viva e umile», calca la curatrice. Dalla sua collaborazione con la rivista *Epoca* diretta da Enzo Biagi agli ultimi lavori, dai reportage ai ri-

tratti di celebrità, dai viaggi esotici alle scene di vita quotidiana per sfociare nel concettuale lambendo l'astratto, scatti dallo stile elegante ric-

chi d'invenzione. «Se dovessi dire definire con due parole mio padre direi "felice" e "stupore"», afferma la figlia Silvia, che ha riordinato l'immenso archivio del padre. Proposta in sezioni tematiche e valorizzata da colorato allestimento, la mostra parte con l'intera sequenza, esposta qui per la pri-

ma volta, della fotografia più celebre di De Biasi: *Gli Italiani si voltano*, realizzata nel 1954 per il settimanale *Bolero Film*, in cui vediamo una vulcanica Moira Orfei vestita di bianco passeggiare per il centro di Milano, attirando lo sguardo di un gruppo di uomini. Uno scatto scelto da Germano Celant come icona della sua mostra al Guggenheim di New York «The Italian Metamorphosis 1943-1968». La joie de vivre di quest'immagine la ri-

troviamo, nelle diverse sfaccettature, in tutta la mostra. È nell'Italia della ricostruzione post-bellica, in quella *Domenica d'agosto* (1949) in bicicletta sulle pozzanghere a Milano e pure nelle immagini dalle istanze neorealiste, diventando sinonimo di rinascita: da Napoli a Roma, da quella *Cancellata del portico del Duomo di Sassari* (1955) colma di bambini arrampicati e a Burano. È negli scorcì di New York e persino quando

immortala (ferito) la drammatica insurrezione ungherese del 1956: dopo i carrarmati in piazza ecco due gioiosi baci al confine austro-ungherese. In mostra c'è tutta una sezione di baci, una dedicata ai barbieri e un'altra alla pausa-pranzo.

Col festival del cinema di Venezia arrivano le star, da *Fellini e Masina* (1955) in posa affettuosa in gondola a una Romy Schneider avvolta di pizzo, Brigitte Bardot, Sophia Loren e Maria Callas. Dalla scoperta di Hong Kong alla lava incandescente dell'Etna, il mondo si scalda di colori con le immagini dell'India e del Sudamerica e diventa freddis-

simo nella Siberia del 1964. Con l'Operazione Luna De Biasi fissa su pellicola il prima e il dopo della missione, mentre l'epilogo ha un altro registro stilistico: una gioia di vivere che ha il volto ravvicinato di una natura dai colori brillanti, in scatti tra scienza e poesia.

La mostra di De Biasi, la 19ma alla Casa dei Tre Oci, non sarà l'ultima. Ad annunciarlo Michele Bugliesi ed Emanuela Bassetti, presidente e consigliere della Fondazione di Venezia. Prima del passaggio della sede espositiva alla nuova proprietà (Berggruen Institute) ci sarà una rassegna dedicata a Sabine Weiss. Il percorso delle grandi mostre fotografiche costruito ai Tre Oci lungo dieci anni proseguirà nel 2023 nella nuova sede in centro storico ancora top secret.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Anticipazioni

La prossima mostra nel palazzo veneziano sarà dedicata a Sabine Weiss





**Scatti** Mario De Biasi «Gli italiani si voltano, Milano, 1954». Nella foto piccola «Fallini e Mascia, Venezia, 1955»